

MARIA IDA BIGGI-MARIANNA ZANNONI

IL TEATRO IN FOTOGRAFIA. PREMESSA

In questo numero di «Drammaturgia» trova posto un dossier dedicato ai rapporti tra teatro e fotografia, tema ancora in gran parte da indagare dal punto di vista storiografico. La convinzione che si rinnova con questa pubblicazione è quella che a oggi manchi una solida riflessione complessiva sulla fotografia di teatro e sui collegamenti intercorsi nel tempo tra queste due arti, legate da una sorta di ‘affinità elettiva’. I contributi che qui si presentano fanno luce su alcuni casi di studio, con analisi puntuali e necessarie. In mancanza di una letteratura sufficiente sull’argomento occorre procedere per via di studi accurati e circostanziati, nella convinzione che solo il particolare potrà aprire la strada al generale; solo il racconto delle ‘storie minori’ potrà permettere di scriverne una generale e affrontare compiutamente il problema, in un orizzonte il più ampio e inclusivo possibile. Con questo scopo si propongono alcuni studi presentati nell’incontro *Il teatro in fotografia. Attori e fotografi nell’Italia della Belle Époque* (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 27-29 novembre 2019). L’appuntamento – voluto e organizzato dall’Istituto per il Teatro e il Melodramma, in collaborazione con altre prestigiose istituzioni italiane, tra le quali l’Università Ca’ Foscari di Venezia, l’Università di Firenze, l’Istituto per il catalogo e la documentazione di Roma (ICCD), la Fratelli Alinari. Fondazione per la Storia della fotografia, la Società italiana per lo studio della fotografia (SISF) e la Fondazione Venezia – era promosso in occasione dei centocinquanta anni dalla nascita della fotografia e si poneva l’obiettivo di indagare i rapporti tra la pratica teatrale e quella fotografia nei decenni a cavallo tra Otto e Novecento. Si segnala che tutti i contributi sono stati sottoposti a un doppio referaggio di tipo Double blind e sono stati approvati dal Comitato direttivo e/o scientifico della rivista.

I temi trattati affrontano, tra gli altri, i rapporti tra i grandi attori ottocenteschi e i fotografi italiani ed europei. Alcune figure e studi di fotografi che hanno dedicato parte del proprio lavoro alla documentazione teatrale e di cui ancora non si conosce l’entità dell’impegno. La storia della danza e la fotografia

come fonte imprescindibile per un'arte che ha nel movimento il proprio mezzo d'espressione. Inoltre, le relazioni tra mondo del teatro e della produzione fotografica con le riviste e le pubblicazioni di settore che hanno tempestivamente individuato nel mezzo fotografico uno strumento-linguaggio. Utile, oltre che alla diffusione della conoscenza, anche alla crescita delle vendite.

Oltre ai saggi, trovano posto in questa pubblicazione le schede dedicate a importanti archivi italiani che custodiscono una pregevole documentazione relativa alla fotografia di teatro: luoghi strategici per la ricerca della memoria collettiva. La descrizione dettagliata dei fondi e degli archivi di queste istituzioni è essenziale e doverosa per ricordare quanto sia importante proseguire nella conservazione, nella custodia e nella promozione dell' 'oggetto' fotografia. Un 'oggetto' spesso non trattato come si dovrebbe per il bene della storia dello spettacolo.

Chiudono il numero quattro contributi di respiro internazionale – anch'essi sottoposti a doppia valutazione – in cui vengono indagati documenti inediti sulla bolognese festa della Porchetta, sullo spettacolo nel Settecento a Venezia e in Inghilterra, su Antonio Morocchesi e la didattica della declamazione all'Accademia delle Belle Arti di Firenze.

L'Istituto per il Teatro e il Melodramma della Fondazione Giorgio Cini da anni favorisce e promuove lo studio della fotografia di teatro contestualmente alla storia dell'attore, del melodramma, della danza, della scenografia e dell'iconografia teatrale e musicale. L'Istituto sostiene la ricerca in ambito spettacolare attraverso l'organizzazione di seminari e convegni di importanza internazionale, spesso organizzati in collaborazione con enti culturali italiani ed esteri, pubblicazione di ricerche inedite, di volumi monografici e importanti campagne di digitalizzazione e catalogazione dei documenti teatrali. Quest'ultimi provengono in gran parte – ma non esclusivamente – dai numerosi fondi d'archivio dello stesso Istituto. Per la valorizzazione della fotografia di teatro presente nei propri archivi, l'Istituto ha dato vita nel 2011 alla Stanza di Eleonora Duse, un luogo permanentemente dedicato alla memoria della grande attrice italiana. Qui è possibile visionare documenti dell'archivio personale dell'attrice, tra i quali moltissime preziose fotografie ottocentesche, attraverso l'allestimento di mostre monografiche. Per maggiori informazioni sugli archivi dell'Istituto si rimanda al sito internet <https://archivi.cini.it/teatromelodramma/home.html>.

Con questa pubblicazione si inaugura inoltre una proficua collaborazione tra Istituto e Centro Internazionale di Storia dello Spettacolo (CISS) nato nel 2019 nell'ambito del progetto sulle Eredità Culturali del Dipartimento di Eccellenza di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo dell'Università di Firenze per iniziativa del professor Siro Ferrone e del professor Stefano Mazzoni che lo dirigono. L'obiettivo primario è la ricerca documentale e biblio-

grafica nel campo del teatro, del cinema e della musica secondo la vocazione storiografica della scuola fiorentina. Una tradizione di studi che rappresenta un modello di riferimento scientifico riconosciuto a livello nazionale e internazionale. Attualmente è in costruzione il sito del Centro (www.ciss.unifi.it), in cui si potranno ispezionare costanti aggiornamenti sullo stato e sulle iniziative del CISS, in ambito scientifico e didattico. Non solo. Nello spirito della terza missione l'università apre le sue porte alla cittadinanza per far conoscere il proprio patrimonio culturale e diffondere il sapere.